



Comune di Castello di Cisterna

Provincia di Napoli



Castello di Cisterna

PU C

piano urbanistico comunale

PIANO PRELIMINARE

DOCUMENTI STRATEGICI

- Relazione di piano
- Rapporto preliminare ambientale

DOCUMENTI STRUTTURALI

- Trasformabilità ambientale ed insediativa
- Carta unica dei vincoli territoriali

II SINDACO

Ing. Clemente Sorrentino

II RUP

Ing. Tommaso Zerella

I PROGETTISTI

Arch. Paola Lembo\capogruppo
Arch. Gaetano Festa
Arch. Filippo Spiezia
Ing. Nicola Lullo.

VISTI

Elaborato 2

DATA
aprile 2013

Comune di Castello di Cisterna
Provincia di Napoli

Direttiva 2001/42/CE del parlamento Europeo

D.Lgs. n.152/2006 e D.Lgs. n.4/2008
(Allegato I)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



PRESENTAZIONE

1. Valutazione ambientale

- 1.1 Premessa
- 1.2 La direttiva comunitaria 2001/42/CE
- 1.3 Obiettivi della direttiva
- 1.4 Definizioni
- 1.5 Ambito di applicazione
- 1.6 Obblighi generali
- 1.7 Rapporto ambientale
- 1.8 Consultazioni

2. Rapporto Ambientale

- 2.1 Rapporto Ambientale in funzione della proposta P.U.C.
- 2.2 Comunicazione, partecipazione e condivisione delle scelte
- 2.3 Analisi del quadro ambientale e territoriale
- 2.4 Valutazione degli scenari e individuazione di criticità
- 2.5 Definizione degli obiettivi di piano
- 2.6 Valutazione della sostenibilità degli obiettivi
- 2.7 Valutazione della compatibilità delle azioni del piano con le componenti ambientali

*Allegato “A”- Stralcio del Manuale operativo del regolamento n. 5/2011 in attuazione della l.r.
16/2004*

Allegato “B” - Individuazione dei soggetti competenti in materie ambientale

Allegato “C”- Questionario per la consultazione preliminare

1. VALUTAZIONE AMBIENTALE

1.1 Premessa

Ogni attività umana giuridicamente rilevante deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.

Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

Il 25 giugno 1998 la comunità ha sottoscritto la convenzione UNE-CE sull'accesso alle informazioni, sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale (convenzione di Arhus).

Fra gli obiettivi della convenzione Arhus vi è il desiderio di garantire il diritto di partecipazione del pubblico alle attività decisionali in materia ambientale, per contribuire a tutelare il diritto di vivere in un ambiente adeguato ad assicurare la salute e il benessere delle persone.

Una partecipazione effettiva al pubblico al processo decisionale deve, da un lato, consentire che vengano espressi punti di vista e preoccupazioni che possono utilmente influire sulle decisioni, dall'altro, consentire ai responsabili di tener conto di tali rilievi, il che accresce la responsabilità e la trasparenza del processo decisionale, oltre a favorire la consapevolezza del pubblico sui problemi ambientali e l'adesione alle decisioni adottate.

La partecipazione dei cittadini, compresa quella di associazioni e organizzazioni, deve essere incentivata, promuovendo l'educazione ambientale del pubblico.

1.2 La direttiva comunitaria 2001/42/CE

A livello nazionale la direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, modificato e integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n.4 (facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I).

A livello regionale trova applicazione:

- D.P.G.R. n°17 del 21/12/2009
Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania.
- Deliberazione della Regione Campania N.203 del 5 marzo 2010
Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania.
- Disposto dell'art. 1 comma 4 e art. 2 comma 7 del Regolamento n. 5/2011
"Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" individua i Comuni quali Autorità

competenti alla VAS dei piani di livello comunale la cui proposta non è stata adottata alla data di vigenza del predetto regolamento ovvero alla data dell'8 agosto 2011;

- Manuale operativo del regolamento n. 5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004 (*Quaderno n.1*)

La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti più o meno significativi sull'ambiente, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

L'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma deve andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale.

L'inserimento di una ampia gamma di fattori nell'iter decisionale deve contribuire a soluzioni più sostenibili e più efficaci.

La Convenzione della commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite sulla valutazione di impatto ambientale del 25 febbraio 1991, si applica sia agli Stati membri sia ad altri Stati, e incoraggia le parti della convenzione ad applicare i suoi principi anche a piani e programmi.

L'articolo 174 del Trattato della Comunità europea stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dall'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.

L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni devono essere presi in considerazione durante la preparazione del piano e prima della sua adozione.

1.3 Obiettivi della direttiva

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che

venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

1.4 Definizioni

Ai fini della direttiva:

- per “piani e programmi” s’intendono i piani e i programmi, quelli che sono elaborati e/o adottati da un’autorità a livello nazionale, regionale o locale, previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;
- per “valutazione ambientale” s’intende l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale;
- per “rapporto ambientale” s’intende la parte della documentazione del piano contenente le informazioni prescritte all’articolo 5 e nell’allegato I della direttiva;
- per “pubblico” s’intende una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

1.5 Ambito di applicazione

Viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi che sono elaborati per i settori agricoli, forestali, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

1.6 Obblighi generali

La valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa.

Le condizioni stabilite dalla direttiva 2001/42/CE sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l’adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla stessa direttiva.

1.7 Rapporto ambientale

Nel corso della valutazione ambientale, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano. L’allegato I della direttiva riporta le informazioni da fornire a tale scopo.

Il rapporto ambientale elaborato comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuati, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.

Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.

Le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

1.8 Consultazione

La proposta di piano ed il presente rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico.

Le autorità e il pubblico devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

2. RAPPORTO AMBIENTALE

2.1 Rapporto Ambientale in funzione della proposta P.U.C.

La proposta di "Rapporto Ambientale" è stata elaborata sia nel rispetto di tutte le vigenti normative e linee guida relative al settore Ambiente che in conformità alle procedure ed agli indirizzi che l'Amministrazione comunale ha definito e che sono state seguite per la predisposizione delle documentazioni che costituiscono la proposta di PUC.

Si veda a tal riguardo le pagine successive di questo documento, dove sono indicate sia le fasi nelle quali la proposta di Rapporto ambientale è stata articolata con riferimento al "Piano Direttore" (quale primo documento della proposta del PUC), sia il suo dimensionamento, i suoi presupposti ed i suoi obiettivi rispetto a quelli che sono stati posti a base dell'incarico ricevuto per la formazione di tutte le documentazioni che devono costituire il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Castello di Cisterna.

In base a quanto innanzi premesso, si precisa che il presente documento ha fatto riferimento alle dichiarazioni Internazionali, alle disposizioni Normative Comunitarie ed ai provvedimenti Normativi della Regione Campania.

Con la Direttiva 2001/42/CE l'Unione Europea ha introdotto, nel proprio ordinamento giuridico, lo strumento di valutazione dei possibili effetti che Piani e Programmi possono produrre sull'ambiente. Dalla ampia lettura ed analisi effettuate sul tema in oggetto va ricordato che mentre con la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) si procedeva alla verifica di progetti pubblici e privati che potevano avere incidenze pericolose ma puntuali sull'ecosistema, con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stato allargato l'orizzonte dei controlli ambientali anticipando la fase di valutazione a quella della formazione di Piani e Programmi che potrebbero avere significative ricadute sulle risorse naturali.

Per quanto concerne il quadro normativo italiano, dall'esame della parte seconda del Dlgs. n. 152/06 recante "Norme in materia ambientale", emerge che il processo di VAS è un onere a carico del Proponente (nel caso in oggetto il Comune di Castello di Cisterne), ma che alcune delle sue fasi, certamente le più rilevanti (l'esame del rapporto ambientale, la verifica delle consultazioni, l'informazione ed il monitoraggio) sono sottoposte al sindacato di un soggetto indipendente (il cosiddetto valutatore esterno) appositamente individuato e costituito per la stima degli aspetti ambientali in oggetto.

A tal riguardo la Regione Campania ha definito sia il Disciplinare delle procedure, che gli organi preposti e le loro rispettive competenze oltre agli ambiti di applicazione.

A tutt'oggi soltanto poche Regioni (tra le quali meritoriamente la Campania) risultano aver definito una disciplina giuridica relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in linea con le previsioni contenute nella cosiddetta direttiva VAS e nel D.Lgs. 152/06.

In ogni caso è risultato che le procedure metodologiche attraverso le quali sono state incardinate le Valutazioni Ambientali di Piani e Programmi nelle varie Leggi Regionali e Provinciali Italiane, sono in genere vaghe e prive di indicazioni operative specifiche.

A tale riguardo si prende in considerazione la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi" – inserita nella collana Adempimenti Ambientali della ARS 2007 edizioni informatiche.

In tale pubblicazione è detto, inoltre, che le disposizioni normative di secondo livello sembrano modulare il processo di VAS come una "procedura auto referenziata", come a voler dire che è lo stesso proponente che, dopo aver raccolto i pareri delle Autorità competenti e le Osservazioni del pubblico coinvolto, approva il Piano – Programma.

Come si è accennato innanzi, alcune Regioni tra le quali la Campania, hanno recentemente istituito Organismi tecnici di Valutazione ad hoc, i quali sono preposti ad esaminare e verificare il Rapporto Ambientale, documento sul quale viene espresso il giudizio di compatibilità ambientale.

Comunque, non si può tacere sulla divergenza di impostazione esistente tra il Testo Unico Ambientale e la Direttiva Comunitaria come evidenziata dalla recente letteratura relativa all'argomento.

Infatti, secondo la corretta interpretazione della Direttiva Comunitaria, la VAS nasce come strumento di supporto alle decisioni, attraverso un ampio processo di condivisione delle scelte, ed è finalizzato ad individuare adeguati strumenti di tutela dell'ecosistema in un'ottica del possibile sviluppo sostenibile, come riportato negli Atti del convegno "L'Ambiente nei Programmi di sviluppo locale", tenutosi a Milano, nel quale Antonio Risi, dell'Autorità Ambientale della Regione Campania, affermava che le condizioni poste nei pareri ambientali che la stessa Autorità deve esprimere, hanno come scopo principale quello di riuscire a coniugare lo sviluppo economico da perseguire con la tutela dell'ambiente, da salvaguardare in una logica di sviluppo sostenibile da promuovere.

Con riguardo al caso in oggetto "Rapporto ambientale VAS per il PUC del Comune di Castello di Cisterna, si ritiene sottolineare come premessa quanto segue (come è successivamente dettagliato):

A- Le ipotesi di trasformazioni urbanistiche che la proposta di PUC ha previsto sono di modesta entità territoriale;

B- Le predette ipotesi sono state individuate strategicamente per poter consentire due finalità derivanti da norme ed indirizzi legislativi:

B.1- una dotazione delle aree da destinare a standard proporzionati alla situazione esistente ed a quella futura;

B.2 -realizzare una integrazione dell'esistente in un quadro di possibile recupero, riqualificazione e di sviluppo sostenibile.

Le procedure previste per le loro possibili realizzazioni sono tutte attuabili in quanto in conformità alle norme ed indicazioni definite nella proposta PUC .

Il predetto strumento urbanistico è regolato sia da apposite norme regionali che dalle specifiche prescrizioni da contenere nelle NTA (Norme Tecniche di Attuazione).

Sarà in tale fase di richiesta, allorquando vi sarà la concreta dimostrazione d'interesse per la ammissibile ipotesi di realizzazione prevista nel PUC, che si dovranno e si potranno valutare complessivamente gli effetti che queste trasformazioni potrebbero eventualmente produrre sull'ambiente approfondendo concretamente l'intervento nelle sue complessive articolazioni.

Si ricorda, a tal proposito, che le normative comunitarie e regionali che riguardano tale aspetto di valutazione consentono, in casi di eventuali effetti negativi sull'ambiente, possibili azioni di mitigazione e di compensazioni.

2.2 Comunicazione, partecipazione e condivisione delle scelte.

Il Comune di Castello di Cisterna ha avviato la predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale ai sensi della L.R. n.16/2004 che costituisce il primo concreto atto di revisione della disciplina urbanistica a livello regionale.

Prima della predisposizione di qualsiasi proposta di Piano occorre avviare la Consultazione con le organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale e regionale, finalizzata alla predisposizione della proposta di PUC.

Una delle novità di rilievo, introdotte dalla L.r. 16/2004 nella formazione dei piani (comma 1, art.24), è quella della partecipazione dei cittadini come momento fondamentale per la formazione del PUC e per la formazione di un quadro conoscitivo del territorio al fine di operare scelte condivise.

Inoltre la Legge R. 16/04, recependo la Direttiva Comunitaria 42/2001/CE ha introdotto, con l'art.47, l'obbligo di valutazione ambientale dei piani urbanistici.

Per poter valutare gli effetti derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente è di fondamentale importanza la conoscenza dello stato attuale dei luoghi. L'analisi dello stato di fatto permetterà sia di evidenziare le possibili vulnerabilità e criticità del territorio, da tener presente nell'elaborazione del Piano, ma anche i possibili impatti, derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico.

La finalità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del comune di Castello di Cisterna in provincia di Napoli è di integrare in modo sistematico e partecipativo le considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione del piano urbanistico comunale e rientra senza dubbio tra gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione Comunale per favorire il lento ma fondamentale processo di consolidamento di una cultura della sostenibilità.

La Valutazione Ambientale Strategica è quindi un processo realizzato per assicurare che gli effetti derivanti dal piano proposto siano identificati, valutati e sottoposti alla partecipazione del pubblico, presi in considerazione dai decisori e infine monitorati durante l'attuazione del piano.

La VAS rappresenta un insieme di passaggi logici per organizzare la preparazione del piano, che si affianca ad eventuali altre pratiche valutative esistenti, approfondendo l'analisi e la valutazione degli aspetti ambientali e restituendo i risultati in un apposito documento, chiamato Rapporto Ambientale, che accompagna il processo di Piano.

Una buona valutazione strategica non si basa solamente sulla qualità del Rapporto Ambientale, elemento imprescindibile, ma deve prevedere un ampio e informato dibattito tra i diversi attori territoriali. Pertanto, la consultazione degli interessati e la raccolta dei pareri tecnici deve accompagnare tutto il processo di VAS.

L'oggetto della VAS del PUC di Castello di Cisterna è quindi la sostenibilità ambientale delle azioni che esso prevede di mettere in campo.

Un'azione è definita (ambientalmente) sostenibile quando, fra tutte le alternative possibili, minimizza gli impatti ambientali negativi e compensa le eventuali perdite di naturalità, assicurando che il bilancio d'impatto tra perdite e guadagni sia almeno a saldo nullo.

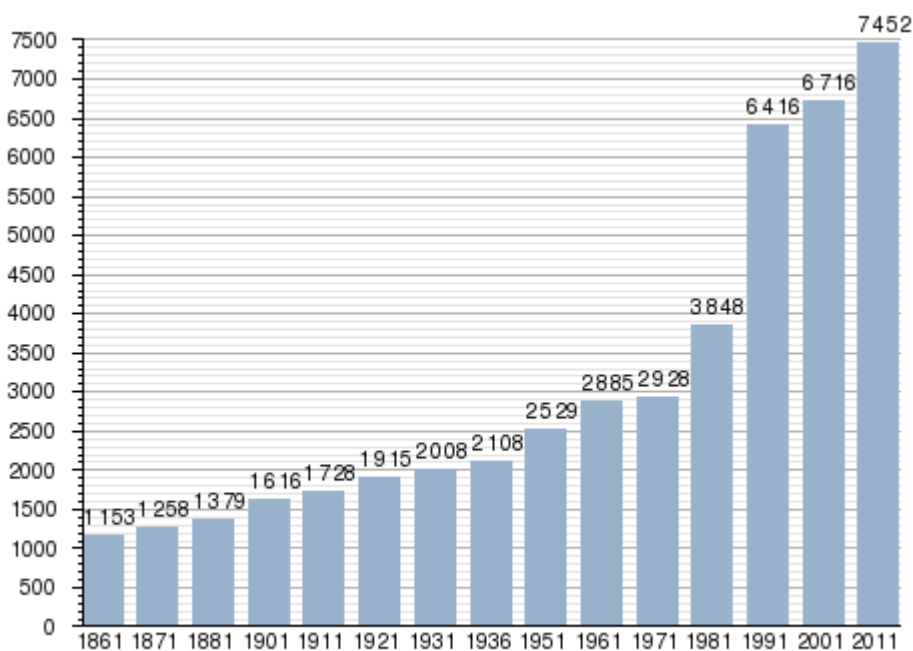
2.3 Analisi del quadro ambientale e territoriale

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale vengono reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ambientale-territoriale, per ricavare le principali Criticità/Opportunità a cui si dà risposta con gli Obiettivi di Piano. Questo è l'approccio metodologicamente più corretto, con un monitoraggio che inizia dal quadro conoscitivo con le caratterizzazioni delle componenti al presente, per poi confrontarli con la loro evoluzione future e non, quindi, come una appendice da mettere in code alla VAS).

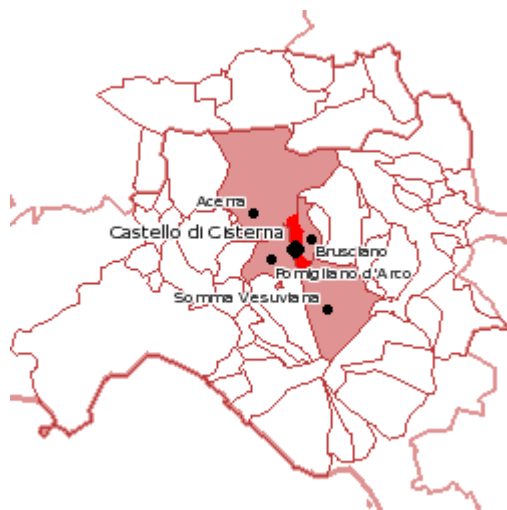
Il territorio Comunale di Castello di Cisterna in Provincia di Napoli ha una Estensione territoriale di 3,97 kmq.

La Popolazione Residente registra un incremento più marcato negli ultimi trentenni, come si evince dal grafico seguente:



Il territorio comunale è situato ad una altezza s.l.m pari a.: Minima 26 m – Massima 58 m .

Confini comunali: ad est con Brusciano, a Nord con Acerra, a Sud Somma Vesuviana e ad Ovest Pomigliano d'Arco.



Vengono, di seguito, descritti i diversi aspetti ambientali e territoriali attraverso la suddivisione in varie tematiche, quali:

Area

Relativamente alla rete di monitoraggio della qualità dell'area si deve, purtroppo, constatare che l'unica centralina mobile (monitoraggio ARPAC) più vicino al territorio di Castello di Cisterna, è stata localizzata nel comune di Somma Vesuviana; i valori rilevati sono desumibili dal PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA, approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007. Il monitoraggio della qualità dell'aria in Campania è attualmente svolto dall'ARPAC mediante un sistema composto da una rete fissa, che consta di 20 centraline localizzate nei capoluoghi di Provincia, e da una rete mobile. Le centraline, in attività dal 1994, misurano ad intervalli di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le tipologie di centraline indicate rispondono alla classificazione in uso prima della adozione delle nuove direttive sulla qualità dell'aria. Le centraline di tipo A sono localizzate in aree verdi, lontano da fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire una misura di fondo da utilizzare come riferimento. Le centraline di tipo B sono localizzate in zone ad elevata densità abitativa, e misurano la concentrazione degli inquinanti (SO₂, NO₂, polveri) emessi (es. dal riscaldamento domestico). Le centraline di tipo C vengono sistemate in zone ad elevato traffico, per la misura degli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare (NO₂, CO, polveri). Le centraline di tipo D sono situate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario (ozono, NO₂). Le centraline sono attrezzate anche per la misurazione di

parametri meteo climatici. L'ARPAC effettua anche campagne di monitoraggio servendosi di due mezzi mobili opportunamente attrezzati. Le campagne effettuate dal 1994 ad oggi sono riportate nella Tabella seguente. Per ogni Comune è specificato l'anno in cui è stata condotta la campagna più recente, e la sua durata in giorni.

Tabella - Campagne di monitoraggio con mezzo mobile effettuate dall'ARPAC

N.	Comune	Anno	Durata (giorni)	N.	Comune	Anno	Durata (giorni)
1	Acerra	2001	29	21	Mondragone	2002	17
2	Ariano Irpino	1994	22	22	Mugnano	1999	26
3	Atripalda	1999	21	23	Mugnano del Cardinale	1995	4
4	Avellino	1997	35	24	Nola	1999	55
5	Aversa	2002	29	25	Ottaviano	2001	45
6	Marinara	1999	8	26	Piedimonte Matese	2000	13
7	Casalnuovo	1999	37	27	Pignataro Maggiore	2000	10
8	Casandrino	1997	5	28	Pomigliano d'Arco	1997	10
9	Caserta	2001	8	29	Pompei	2002	40
10	Caloria	1998	18	30	Pozzuoli	1999	29
11	Castellammare di Stabia	2001	5	31	Roccarainola	2001	11
12	Cercola	1996	14	32	San Paolo Belsito	1998	6
13	Cicciano	1999	11	33	San Giorgio a Cremano	1999	30
14	Ercolano	1998	44	34	San Giuseppe Vesuviano	2001	53
15	Giugliano	1998	27	35	Sessa Aurunca	1998	10
16	Maddaloni	1996	19	36	Somma Vesuviana	2001	7
17	Marano	1998	25	37	Sorrento	2000	15
18	Marcianise	2002	25	38	Torre Annunziata	2002	34
19	Marigliano	2001	52	39	Torre del Greco	1999	81
20	Mercogliano	1998	9	40	Vico Equense	1999	10

Acqua

Acqua superficiale:

Il territorio comunale di Castello di Cisterna non è interessato da bacini idrografici; gli unici parametri di acqua superficiale sono quelli della piovosità a scala regionale deducibili dal PIANO REGIONALE di cui sopra, dove è possibile reperire i seguenti Dati Pluviometrici :

Nella carta delle precipitazioni medie annue in Campania (Figura 1) si notano due sole aree con precipitazioni superiori ai 2000 mm. una sul massiccio del Matese e un'altra in corrispondenza del massiccio di Montevergine. Altre aree con piovosità intorno ai 1600 mm. sono la zona dei monti Picentini e la zona del Cilento corrispondente al M. Alburno e il M. Cerviati. Poco piovose invece le zone al confine con la Puglia ove si registrano meno di 800 mm. annui. Nel complesso ci troviamo di fronte ad una regione piuttosto piovosa specie sui versanti esposti a S-SW ove il Libeccio favorisce l'effetto "stau" con abbondanti precipitazioni sui versanti esposti al vento umido proveniente dal mare. La determinazione dell'aumento di pioggia, connesso all'isola di calore urbana di Napoli, è difficile da valutare per la variabilità spaziale e temporale dei fenomeni piovosi. Nell'intento di accertare la realtà di una tale connessione, sono state, comunque, esaminate le serie storiche delle differenze tra i valori medi trentennali registrati presso gli Osservatori cittadini e quelli rilevati come medie tra le località di provincia. In Tabella seguente sono riportate le differenze tra le medie annuali, per trentennio, della quantità di pioggia caduta fuori e all'interno della città.

Tabella – Differenze medie di pioggia caduta

Anni	1886-1915	1916-1945	1946-1975	1976-2001
Differenza (mm)	86,4 ± 25,1	82,7 ± 13,6	-66,3 ± 19,1	-70,0 ± 18,9

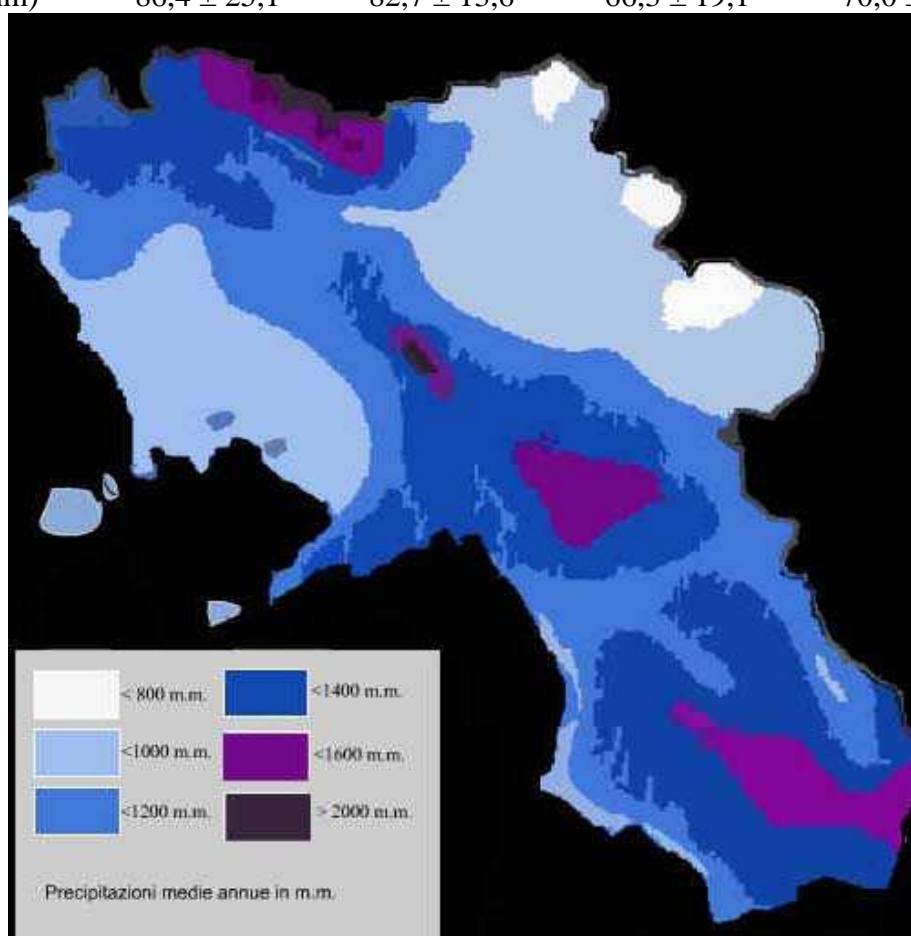


Figura 1 - Carta delle precipitazioni medie annue in Campania

Il valore di tale differenza è rimasto pressoché costante dal 1886 al 1945, per poi cambiare segno negli ultimi trentenni. Tenuto conto che il valore medio annuale della pioggia a Napoli e provincia è di circa 900 mm, una variazione significativa di circa 150 mm è avvenuta proprio negli anni in cui si è verificata la massima espansione urbana. La comparazione tra i valori orari delle precipitazioni più intense, osservate, non può fornire risultati significativi perché le piogge più intense sono associate al passaggio di perturbazioni che, nel loro spostamento, interessano le aree sottostanti in ore diverse. La comparazione ha, invece, senso allorché le precipitazioni soddisfano le seguenti caratteristiche: siano di tipo continuo, si verifichino in un intervallo di tempo di almeno un giorno, siano connesse ad un corpo nuvoloso compatto, omogeneo ed esteso e siano associate ed ubicate al centro di una vasta e profonda area depressionaria quasi stazionaria con calma o presenza di venti deboli. Si rileva, in questo caso, un graduale e significativo aumento dei valori di pioggia con l'approssimarsi al centro urbano con un incremento in città rispetto all'area extraurbana del 30%.

Acqua potabile :

Il Comunale è alimentato dall'acquedotto della Regione Campania con le acque provenienti da San Clemente. La gestione è affidata alla società GORI SpA - Gestione Ottimale Risorse Idriche – La stessa società, per la verifica della qualità delle acque distribuite nel comune di Castello di Cisterna, ha eseguito periodici prelievi in diversi punti della rete idrica cittadina, concordati con l'Azienda Sanitaria Locale. Tali controlli interni hanno evidenziato, nell'ultimo anno, i seguenti valori medi semestrali dei parametri caratterizzanti la risorsa erogata nella rete idrica:

Valori medi II Semestre 2012			
Parametri caratteristici acqua potabile	U.M.	Valore medio riscontrato	Valore D. Lgs n. 31/2001
Concentrazione ioni Idrogeno (pH)	u. di pH	7.4	≥ 6.5 e ≤ 9.5
Cloruro (Cl)	mg/l	22	250
Fluoruro (F)	mg/l	0.19	1.50
Durezza	°F	33	-
Nitrato (NO ₃)	mg/l	5	50
Nitrito (NO ₂)	mg/l	<0.02	0.50
Ammonio	mg/l	<0.05	0.50
Residuo Fisso a 180 °C	mg/l	408	-
Valori medi I Semestre 2012			
Parametri caratteristici acqua potabile	U.M.	Valore medio riscontrato	Valore D. Lgs n. 31/2001
Concentrazione ioni Idrogeno (pH)	u. di pH	7.2	≥ 6.5 e ≤ 9.5
Cloruro (Cl)	mg/l	20	250
Fluoruro (F)	mg/l	0.16	1.50
Durezza	°F	28	-
Nitrato (NO ₃)	mg/l	5	50
Nitrito (NO ₂)	mg/l	<0.02	0.50
Ammonio	mg/l	<0.05	0.50
Residuo Fisso a 180 °C	mg/l	346	-

Acqua irrigua : Piano Irriguo della Regione Campania, approvato con Delibera della G. R. n. 50 del 07/03/2013

L'agricoltura irrigua sta assumendo una dimensione sempre più ampia e un ruolo strategico negli scenari di sviluppo dell'economia della Regione Campania.



Le colture irrigue, oltre a rappresentare il punto di forza in termini di reddito e di occupazione del settore agricolo, garantiscono produzioni di qualità difficilmente ottenibili in assenza di acqua, una maggiore flessibilità nella scelta degli ordinamenti colturali e la diversificazione della produzione con conseguente maggiore competitività sui mercati.

L'importanza del fattore acqua per l'agricoltura della nostra Regione e dell'Italia meridionale è stata ancora più enfatizzata dalla riduzione degli apporti idrici nei periodi di maggiore richiesta delle colture, per effetto dei cambiamenti climatici verificatisi negli ultimi anni, e dall'incompleto ammodernamento e/o completamento delle infrastrutture irrigue per il rifornimento di acqua alle aziende agricole.

In tale scenario le risorse rese disponibili dall'UE ed utilizzate dai Consorzi di Bonifica Integrale presenti in Campania, quali soggetti gestori delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione, hanno rappresentato l'avvio per un generale adeguamento strutturale delle aree.

Occorre però sottolineare che gli interventi realizzati dai Consorzi di Bonifica campani non sempre hanno tenuto conto delle effettive esigenze delle aree irrigue del territorio regionale con effetti negativi sul risparmio idrico e sulla qualità dell'acqua per l'irrigazione, obiettivi questi alla base della nuova Politica Agricola Comunitaria, sanciti a livello comunitario e nazionale rispettivamente con l'adozione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e con il Piano Irriguo Nazionale adottato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Il Piano irriguo Regionale : obiettivi di fondo

Nel corso degli anni, il ruolo della Regione nella determinazione di autonome politiche di indirizzo e di governo del settore, si è in parte ridimensionato per effetto delle restrittive politiche di bilancio che hanno ridotto il volume delle risorse ordinarie. Di conseguenza, per gli investimenti, il principale vettore di spesa è risultato essere quello dei fondi comunitari che hanno alimentato

finanziariamente gli interventi previsti dal POR. In questo ambito la Regione si è mossa all'interno di un quadro normativo piuttosto vincolante che ha regolato le modalità di programmazione, le procedure finanziarie, i sistemi di gestione e controllo, i tempi di attuazione e l'avanzamento finanziario.

La risposta alla domanda di politiche proveniente dal territorio si è sviluppata su due dimensioni:

- o sul versante degli obiettivi strategici e dei contenuti delle politiche, si è puntato, da un lato, al miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole ed agroalimentari regionali e, dall'altro, alla promozione dello sviluppo delle aree rurali nell'ottica della diversificazione economica, della valorizzazione delle risorse endogene

e del riequilibrio territoriale;

- o sul versante delle modalità attuative, sono stati compiuti notevoli sforzi finalizzati all'implementazione di un sistema procedurale efficace, fondato sul principio della sussidiarietà e della responsabilizzazione degli organi amministrativi.

Riguardo all'impatto di tali interventi, va sottolineato che, indubbiamente, sono state aperte prospettive favorevoli per un generale adeguamento strutturale delle aree. Tuttavia, va osservato che tali interventi devono essere meglio calibrati sul territorio per risolvere alcune questioni di fondo nelle quali si trova ad operare il settore agricolo ed in particolare le aree ad agricoltura intensiva e quelle montane, come precedentemente illustrato.

Fissando lo sguardo sulle criticità che ancora condizionano i livelli di competitività delle filiere agricole ed agroalimentari e le dinamiche di sviluppo delle aree rurali regionali, le conoscenze sin qui acquisite consentono di affermare che le problematiche attengono ad aree tematiche diverse, che investono:

- o il rafforzamento del tessuto produttivo;

- o la diversificazione dell'economia rurale;

- o il riconoscimento della multifunzionalità come valore di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica;

- o le infrastrutture a sostegno del sistema produttivo;

- o La domanda di politiche emergente dai singoli contesti locali non è uniforme, ma risponde a fabbisogni reali legati alle caratteristiche di ciascun sistema locale.

Il Piano quindi deve svolgere il ruolo tenendo conto di alcuni elementi chiave:

- o il miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole, per le quali occorre intervenire affinché le aziende si trovino ad operare in condizioni di contesto idonee a valorizzarne le potenzialità e la qualità, caratterizzanti le Aree A e B;

o sul versante dello sviluppo rurale non va trascurata l'attuale dinamica socio-demografica, che in vaste aree montane registra un ulteriore indebolimento del profilo demografico, generato da una progressiva desertificazione delle aree rurali, che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione, così come delineate nella descrizione delle aree C.

Porre un freno a tali tendenze non è semplice e, soprattutto, può apparire velleitario affidandone il compito alle sole iniziative strutturali di adeguamento e di diversificazione dell'economia rurale.

Tale elemento di criticità rappresenta tuttavia un aspetto particolare di una più generale priorità d'intervento rappresentata dall'adeguamento dei livelli di infrastrutturazione delle aree rurali. Va chiarito che tale priorità non va tradotta in un massiccio ed insostenibile (dal punto di vista ambientale) intervento sul territorio. Si tratta, tuttavia, di impostare gli interventi infrastrutturali in una logica di riequilibrio, allo scopo di garantire un'adeguata presenza di infrastrutture nelle aree interne e di ridurre il gap di cui soffrono, anche per vincoli di natura oggettiva, dette aree.

Occorre dunque pianificare gli interventi nel settore dell'infrastrutturazione del settore irriguo in un'ottica globale ed integrata. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali.

Obiettivi operativi

Le finalità del Piano irriguo si inseriscono in un contesto ordinato di obiettivi individuando, in una visione di lungo periodo, priorità finalizzate alle seguenti azioni:

- a) miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui collettivi, attraverso azioni di riconversione delle reti a pelo libero in reti tubate a pressione, e ristrutturazione delle reti per conseguire risparmio idrico in termini di utilizzazione senza sprechi della risorsa da parte dell'utenza, unitamente all'inserimento di sistemi di misura e contabilizzazione dei volumi idrici: nella fattispecie sarebbe auspicabile l'adozione della tariffa binomia per ottimizzare l'utilizzo della risorsa acqua;
- b) completamento degli schemi idrici per le reti di distribuzione al fine di conseguire la piena funzionalità e non vanificare gli investimenti già profusi, unitamente all'inserimento di sistemi di misura e contabilizzazione dei volumi idrici: nella fattispecie sarebbe auspicabile l'adozione della tariffa binomia per ottimizzare l'utilizzo della risorsa acqua;
- c) ammodernamento volto a contenere le inevitabili perdite del sistema e a rendere meno onerosa la manutenzione ed a razionalizzare la gestione in forma completamente automatizzata, secondo volumi e durate prefissati;
- d) realizzazione di nuovi invasi, soprattutto nelle aree interne, allo scopo di raccogliere tutte le acque idonee, disponibili ed utilizzabili. Si tratta in definitiva di individuare opere per l'accumulo della risorsa idrica, anche con interventi di rifunionalizzazione, di completamento e di

realizzazione di piccoli invasi, da destinare all'agricoltura ed eventualmente alla produzione di energia idroelettrica;

e) estensione delle reti irrigue nelle aree non servite da impianti collettivi ma dove comunque l'irrigazione è già praticata, con l'obiettivo di salvaguardare la risorsa idrica eliminando il prelievo indiscriminato dalle falde. In tali aree non ci saranno modifiche nell'ordinamento colturale delle aziende agricole, unitamente all'inserimento di sistemi di misura e contabilizzazione dei volumi idrici: nella fattispecie sarebbe auspicabile l'adozione della tariffa binomia per ottimizzare l'utilizzo della risorsa acqua;

f) estensione delle reti irrigue in aree in cui l'irrigazione non è normalmente praticata, con l'obiettivo di migliorare la competitività delle imprese agricole incentivando la produzione di qualità.

g) diffusione ed applicazione alla scala aziendale di metodi di risparmio idrico, basati sulla valutazione attenta dei fabbisogni irrigui, sul monitoraggio dei prelievi d'acqua e sulla riduzione delle perdite alla consegna ed all'atto della distribuzione interna aziendale, anche attraverso azioni di sensibilizzazione verso gli Enti gestori (ConSORZI irrigui) e di supporto tecnico verso gli utenti finali (Aziende);

h) riuso delle acque reflue depurate, facilitando il collettamento da impianti di depurazione per i quali si può disporre di acque qualitativamente e quantitativamente idonee, anche in relazione al contesto territoriale. Ove presente livello di depurazione terziario, il riutilizzo irriguo costituisce una reale possibilità di integrazione e sostituzione parziale di risorse pregiate. Si tratta di focalizzare situazioni nelle quali la distanza tra impianti e nodo utile della rete, le caratteristiche qualitative delle acque provenienti dagli impianti di depurazione, anche in previsione di interventi strutturali, l'ampiezza della SAU interessata e della sua Plv, risultino convenienti. La materia prevede una concertazione con altri settori di competenza della Regione Campania.

i) diffusione di una cultura tendente al pareggio del bilancio energetico consortile attraverso la realizzazione di impianti di produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). Tale obiettivo è conseguibile in particolare attraverso la valorizzazione del potenziale idroelettrico ove possibile, la installazione di impianti fotovoltaici e l'utilizzazione di biomasse di origine agricola e/o oli vegetali, utili all'abbattimento dei costi di gestione e quindi al contenimento della contribuzione finale da richiedere all'utenza

agricola. Si tratta in sostanza di un'azione trasversale alle precedenti che ha l'obiettivo di perseguire nel lungo periodo una maggiore autonomia del bilancio energetico consortile

I punti g), h) ed i) devono essere considerati come obiettivi trasversali oggetto di specifica premialità nella individuazione di interventi e delle azioni che verranno pianificate.

Matrice delle priorità

TIPOLOGIA	MACROAREE DI INTERVENTO		
	costiera	mediana	interna
1	B	B	B
2	A	A	A
3	C	D	C
4	—	C	A
5	B	C	D
6	D	B	B

Legenda

Priorità:	Tipologie:
A = altissima B = alta C = medio alta D = media	1 = riconversione e ristrutturazione 2 = completamento reti di distribuzione 3 = ammodernamento 4 = realizzazione di invasi 5 = estendimento reti irrigue in aree dove l'irrigazione è già praticata 6 = estendimento reti irrigue in aree dove l'irrigazione non è praticata

La strategia d'intervento

Il Piano irriguo si fonda su una nuova e diversa 'cultura dell'acqua', ma anche di gestione del territorio e delle risorse naturali, e pertanto si basa su una gestione integrata della risorsa orientata alla sostenibilità e dove la valutazione di convenienza economica di un investimento supera i confini, ormai limitati e limitanti, di una semplice analisi costi benefici, ma vada verso un approccio integrato con le problematiche ambientali e sociali.

I criteri decisionali e gli approcci metodologici si evolvono e si ampliano verso visioni più ampie, in una Valutazione Integrata che tenga conto tra l'altro dei seguenti parametri:

- gestione integrata delle risorse orientata alla sostenibilità;
- tariffazione al costo e incentivi economici;
- tipologia di intervento e caratteristiche oggettive dell'area da servire;
- impatto in termini di economicità della gestione a regime dell'intervento.

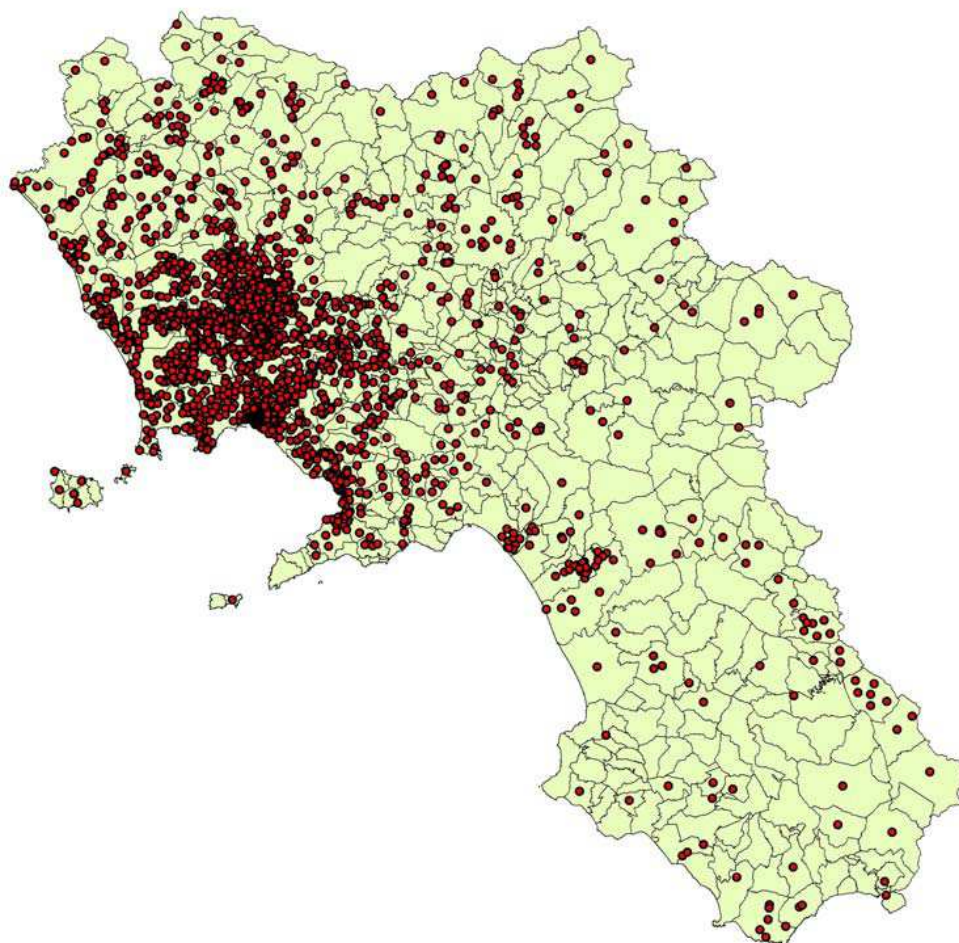
Suolo

Seppure le criticità ambientali del territorio non sono paragonabili, in termini di siti contaminati, diffusione dell'attività estrattiva, numero di discariche, con quelle di altre aree della regione Campania (*relazione dello stato dell'ambiente 2009 elaborata dall'ARPAC – Regione Campania*) è necessario tener conto dei fattori che possono ostacolare uno sviluppo sostenibile del territorio in quanto costituenti detrattori ambientali per la localizzazione delle attività economiche di eccellenza e, quindi, provvedere alla rimozione delle condizioni di crisi sia in termini di bonifica che di recupero ambientale di eventuali siti interessati.

Anche i dati relativi al rischio incendio sono disponibili soltanto a scala provinciale ed evidenziano un costante calo della superficie incendiata negli ultimi anni.

Sottosuolo

Censimento dei Siti potenzialmente inquinati - Piano Regionale di Bonifica dei siti Inquinati in Campania – BURC n.49 del 6 agosto 2012



<i>Codice Regione</i>	1506		
<i>Codice Sito</i>	1506	3025°500	<i>Indice di rischio</i> 45,02
<i>Comune</i>	Castello di Cisterna		
<i>Denominazione sito</i>	P.V. TFEI n° 1138		
<i>Sito di interesse Nazionale</i>	SI		
<i>Contaminazione delle matrici</i>	Sottosuolo		
<i>Iter procedurale</i>	Caratterizzazione del sito		

Il Piano di Bonifica contiene:

- a) Il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate;
- b) L'Anagrafe dei siti inquinati
- c) L'elenco delle aree vaste, interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali;
- d) Lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale;
- e) I criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica;
- f) I criteri per individuare la priorità degli interventi;
- g) Il programma di interventi a breve termine ed i criteri di attuazione;
- h) L'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad autorizzazione, di cui all'Articolo 19, Comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471.
- i) Il programma a medio termine, di cui alla fase d, All.A, punto 2) al DM 185/89

Rischio idraulico e rischio sismico

Il territorio del Comune di Castello di Cisterna ricade nel *Piano Stralcio dell' Autorità di Bacino Nord-Occidentale* della Campania.

Una possibile criticità idraulica è determinata dalla presenza di un alveo denominato "Lagno della campagna" come si evince dalla Tav. RI448050 del Piano Stralcio posto in essere. Lungo tale alveo, vi sono dei punti di possibile crisi idraulica localizzata/diffusa :

- fitta vegetazione in alveo;
- presenza di rifiuti solidi;
- riduzione sezione;
- sponte danneggiate.

L'alveo in questione attraversa tutta la fascia di rispetto della zona ASI presente sul territorio comunale di Castello di Cisterna.

La classificazione sismica del territorio è di "media sismicità" (Zona sismica 2).

Quanto sopra evidenzia la necessità di condurre una costante manutenzione del territorio per la prevenzione del rischio idraulico, una oculata realizzazione e gestione degli interventi allo scopo di evitare fenomeni da allagamento per esondazione e, soprattutto, una costante opera di prevenzione del rischio sismico, con opportuni interventi sulle strutture strategiche ed sulle infrastrutture sia con riferimento alle nuove costruzioni che al patrimonio costruito.

Rumore

Il comune di Castello di Cisterna attualmente è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica <datato> per cui ha provveduto ad affidare allo stesso gruppo di progettazione del PUC l'elaborazione di un nuovo P.Z.A.

Relativamente ai superamenti per limiti normativi per l'inquinamento acustico si dispone esclusivamente di dati a scala provinciale, dove si sono registrati dei superamenti solo in alcuni punti delle misurazioni effettuate.

Qualità estetico-percettiva, Paesaggio

La "naturalità", intesa come espressione principale dell'organizzazione spaziale di elementi e comunità naturali autosufficienti nel tempo e nello spazio, stabilisce la qualità ambientale, la diversità bioecologica, la metastabilità degli ecosistemi, l'assetto ecologico e produttivo, gli scenari percettivo-paesaggistici singolari e la funzione protettiva e ricreativa territoriale. Essa indica un grado di affinità della vegetazione reale alla vegetazione naturale potenziale, strutturalmente più stabile, valutata in base alle condizioni abiotiche (climatiche, litologiche, pedologiche) locali. La valutazione della naturalità, intesa come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali è stata effettuata attraverso una procedura di classificazione vegetazione gerarchica che integra informazioni flogistiche, fitoclimatiche, litologiche e morfologiche; tale classificazione esprime un gradiente che va da sistemi a "forte determinismo antropico" a sistemi ad "elevata naturalità".

Questo approccio può essere considerato come un passo significativo per la determinazione degli effetti dal disturbo sulla struttura e sulla diversità della vegetazione. Le conoscenze acquisite, forniscono una serie di informazioni e di dati che permettono non solo di valutare la struttura attuale del paesaggio, ma anche di capire la dinamica vegetazionale e di ipotizzare l'assetto futuro del territorio, indispensabile per la salvaguardia della biodiversità e per la gestione delle risorse del paesaggio. Infatti, il dimensionamento delle aree di ciascuna classe di naturalità permette di

determinare la complessiva descrizione dello stato di conservazione del territorio e della sua dinamica temporale.

L'elevata diversificazione dei complessi vegetazionali è, a sua volta, un indice di eterogeneità di cause ambientali riconducibile, in massima parte, all'opera modificatrice dell'uomo (ceduazione, coltivazioni, pascolo) ed, in parte, a fenomeni naturali (incendi, erosione spondale, geomorfodinamica).

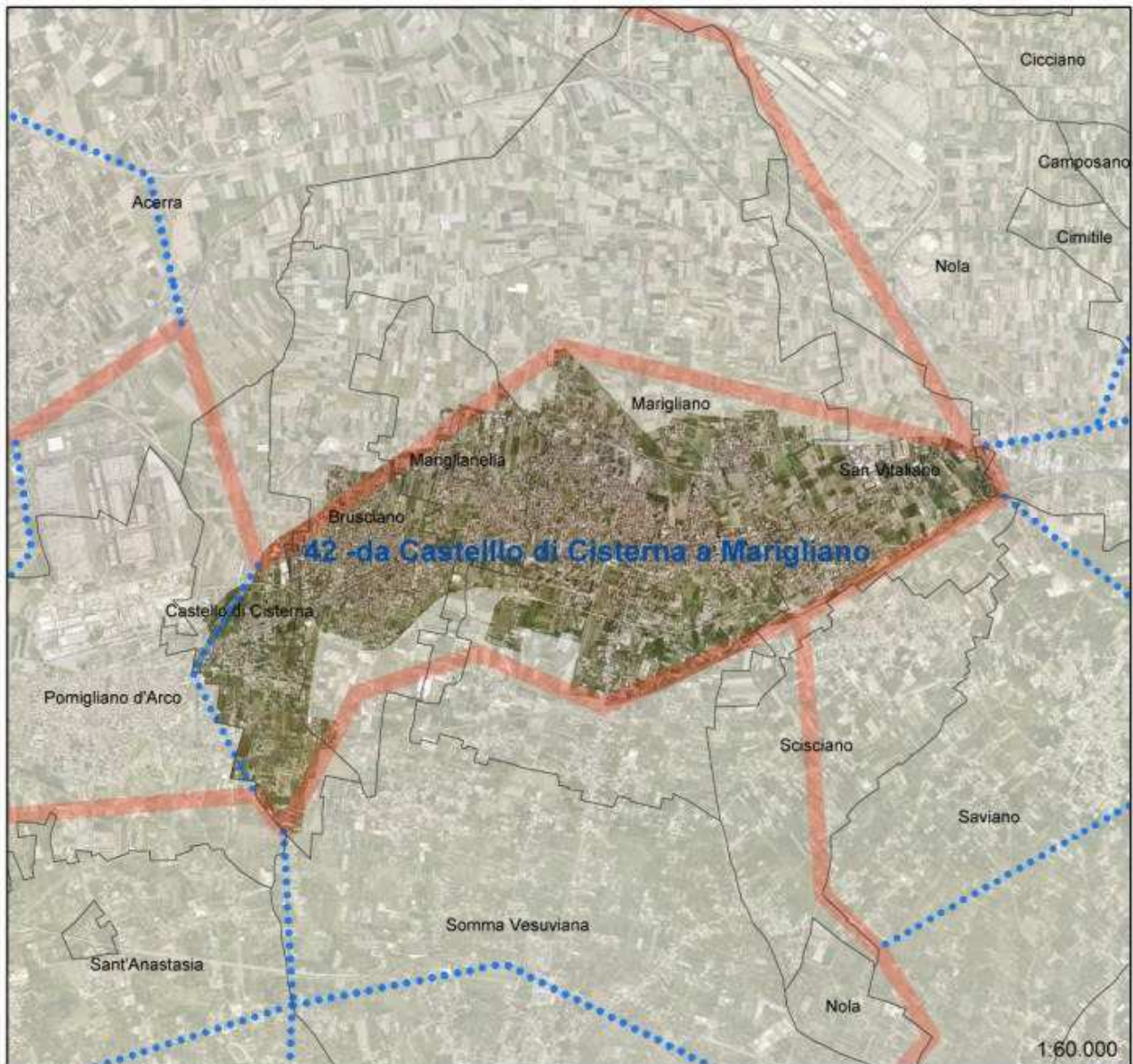
2.4 Valutazione degli scenari e individuazione di criticità

Il piano proposto tiene fortemente in considerazione le caratteristiche ambientali del territorio, tenendo in questo modo conto anche delle caratteristiche sociale ed economiche, allo scopo di comprendere eventuali "criticità" o "sensibilità" del territorio, in funzione delle azioni di Piano proposte.

L'area, e quindi il territorio comunale di Castello di Cisterna, presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali, in primo luogo i centri storici.

Gli aspetti critici del sistema sono caratterizzati dalla viabilità interna, dall'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa lungo le vie comunicazione e dalla pessima qualità insediativi dei centri di nuova edificazione.

Dal Rapporto Ambientale allegato alla proposta PTCP approvata dalla Provincia di Napoli, si evince che il Comune di Castello di Cisterna fa parte del cosiddetto sub-ambito 42 (da Castello di Cisterna a Marigliano) come di seguito riportato:



Sub-ambito

42 - da Castello di Cisterna a Marigliano

ricadente nei seguenti
Ambienti Insediativi Locali:

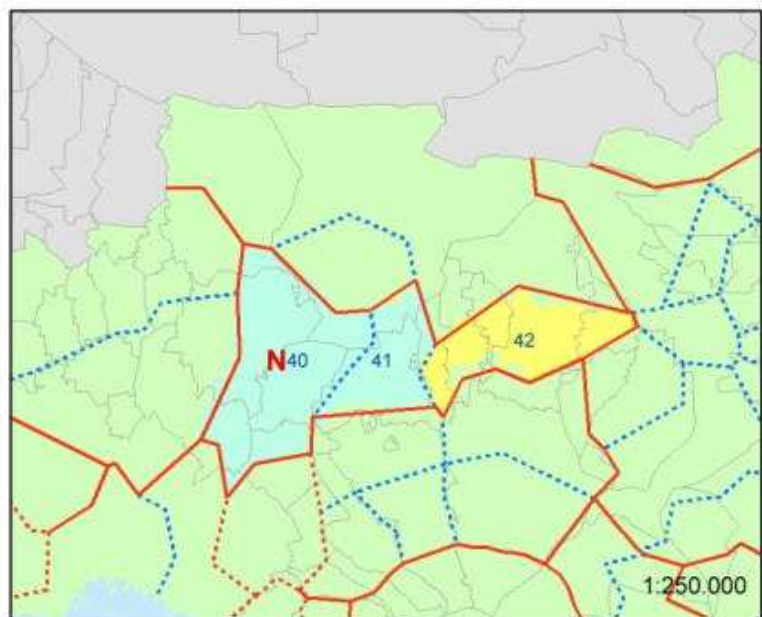
N - CASALNUOVO POMIGLIANO

ricadente nei seguenti
Ambiti di Paesaggio Regionale:

15. Acerrano
16. Vesuvio
22. Nolano

nell'Ambito sono ricadenti, in tutto o in parte,
i seguenti comuni:

Brusciiano
Castello di Cisterna
Mariglianella
Marigliano
Nola
San Vitaleano



Descrizione del sub-ambito

In questo sub- ambito il paesaggio è caratterizzato dal susseguirsi, lungo il fascio infrastrutturale da ovest ad est, di nuclei insediativi di origine rurale, con vaste espansioni recenti, anche dense, generalmente disordinate, frammiste a insediamenti di tipo industriale, in un contesto agricolo tradizionale tipico della piana a nord del Somma -Vesuvio, esteso e a tratti ancora integro.

L'AIL comprende una parte notevole dell'antica Liburia, piana delimitata a nord dalle colline subappenniniche dei Tifatini, a est dalle pendici del Partenio, a sud dal Somma-Vesuvio e ad ovest dalla città di Napoli.

La piana è attraversata dai Regi Lagni, il sistema di canalizzazioni realizzato fra il XVI e il XVIII secolo per convogliare le acque delle alture circostanti e bonificare il bacino dell'antico Clanio, consentendo così di coltivare adeguatamente una campagna fertilissima, divenuta infatti poi famosa per molti tipi di ortaggi o di frutti.

Altri elementi che caratterizzano parte dell'ambito sono le tracce della centuriazione romana, tuttora ben riconoscibili soprattutto nei territori comunali di Marigliano e San Vitaliano. Com'è noto, la limitatio determinava la suddivisione del suolo lungo due serie di assi, i decumani (est-ovest) e i cardini (nord-sud), i cui tracciati si leggono ancora oggi sia nell'impianto urbano che in quello agricolo, nelle strade poderali ed interpoderali, nei canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi, nei tabernacoli agli incroci degli assi, nelle case coloniche, ma anche nei filari di antico impianto, orientati secondo la geometria della centuriazione.

Nel territorio agricolo sopravvivono diverse masserie (una volta punti di riferimento sociale, oggi abbandonate o ridotte a ruderi, spesso inglobate da assurde cementificazioni speculative), oppure pozzi e cisterne da cui per irrigare i campi si attingeva l'acqua con norie azionate da animali.

Questa è stata la terra dei "parulani" e dei "verdumari", dei lavoratori della canapa e del lino, dei cavallari, dei materassari, degli sportellari e canestrari (arte dei vimini), dei funari, dei seggiolari e dei mannesi (costruttori e riparatori di carri, ruote e giochi). Molti di questi mestieri sono scomparsi, soppiantati da una diffusa industrializzazione piccola e media, soprattutto nel settore metalmeccanico, alimentare, della plastica, del legno e del vetro.

Dal punto di vista industriale, nel territorio dell'AIL ricade una parte dell'agglomerato Nola-Marigliano del Consorzio Asi, mentre nel comune di Brusciano è stata attrezzata un'area artigianale mediante un piano degli insediamenti produttivi (PIP).

Negli aggregati edilizi moderni, a tratti straordinariamente disordinati, talvolta segnati da singoli incongrui palazzoni (a Castello di Cisterna se ne nota uno particolarmente vistoso per forme e colori) o da lottizzazioni piuttosto intensive, i quartieri del PSERN determinano cesure

morfologiche cui corrispondono puntualmente persistenti problemi sociali di reciproca esclusione fra gli assegnatari, provenienti da Napoli, e le comunità locali.

Il PTCP articola il sub-ambito nelle seguenti aree di specifico interesse:

sub-ambito n° 42 - da Castello di Cisterna a Marigliano	Ha %
Aree ad elevata naturalità 0	0,0%
Aree boscate 0	0,0%
Laghi, bacini e corsi d'acqua e relative zone di tutela 0	0,0%
Aree e componenti d'interesse naturalistico 0	0,0%
Aree ed emergenze archeologiche 0	0,0%
Centri e nuclei storici 98	6,4%
Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico 98	6,4%
Aree agricole di particolare rilevanza agronomica 1	0,1%
Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica 0	0,0%
Aree agricole periurbane 316	20,5%
Aree agricole ordinarie 0	0,0%
Aree e componenti d'interesse rurale 317	20,5%
Insedimenti urbani prevalentemente compatti 206	13,3%
Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale 32	2,1%
Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale 892	57,7%
Aree e complessi per insediamenti produttivi sovracomunali 0	0,0%
Aree e complessi per servizi e attrezzature pubbliche sovracomunali 0	0,0%
Impianti tecnologici 0	0,0%
Aree e componenti d'interesse urbano 1130	73,1%
Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica 0	0,0%
Aree di criticità e degrado 0	0,0%
Reti infrastrutturali per la mobilità 0	0,0%
Nodi e reti per la connettività territoriale 0	0,0%
Aree complessive* 1545	100,0%

Situazioni di specifico interesse

Il sub-ambito è caratterizzato dai seguenti fattori:

di strutturazione naturale

N1 Rilievi vulcanici	Elementi a morfologia vulcanica con rilevanza nel paesaggio, siti con vulcanismo attivo, geositi
N5 Incisioni torrentizie	Sistemazioni e attenzioni storiche delle aree pericolose per dissesto idrogeologico di strutturazione storica

di strutturazione storica

S1 Centri storici	Ingressi a centri st, luoghi centrali identitari, emergenza nel paesaggio
S2 Viabilità storica	Opere civili storiche per strade o altre infrastrutture, percorsi pedonali storici

Infrastrutture e attrezzature dell'insediamento

A1 Ferrovie con stazioni	
A2 Strade Pr, SS, Autostrade	Linee di trasporto pubblico locali in sede fissa Reti di percorsi ciclopedonali

Indirizzi

Fermo restando il rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa paesaggistica vigente per gli specifici elementi e zone ricadenti nella delimitazione del sub-ambito considerato, si definiscono in estrema sintesi i seguenti indirizzi:

- nelle aree delle centuriazioni: evitare spostamenti dei tracciati originari, edificazioni lungo i bordi dei tracciati, alterazioni nel sistema di canali; conservare i filari alberati esistenti, le siepi e la macchia riparia lungo i corsi d'acqua; predisporre ed attuare specifici piani settoriali per interventi miranti alla integrazione dei filari esistenti con le stesse specie già presenti ed alla piantumazione di nuovi filari alberati; assumere in ogni nuovo intervento gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione della maglia centuriale e dei segni storici;
- valorizzare i nuclei insediativi storici recuperandovi il patrimonio edilizio antico, riqualificandovi il sistema degli spazi pubblici percorribili, razionalizzandovi il sistema della sosta, tutelando e risistemando le residue aree inedificate contigue agli insediamenti;

- riqualificare le edificazioni recenti anche mediante ristrutturazioni totali o parziali con incremento degli spazi pubblici e intensificazione del verde in modo da conferir loro connotazioni urbanistiche e paesaggistiche più qualificate;
- diffondere la caratterizzazione urbana dei tessuti attraverso interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio insediativo, il miglioramento complessivo del contesto, la diversificazione dei servizi compatibili, la creazione di specifici elementi di attrattività;
- regolamentare la disciplina del traffico urbano realizzando ZTL e aree pedonali;
- tutelare e valorizzare le visuali più significative verso le colline o il Somma-Vesuvio;
- conservare i segmenti superstiti di paesaggio agrario, intensificando l'adozione di siepi e filari arborei, riqualificando la viabilità interpodereale e le recinzioni;
- contrastare la frammentazione del paesaggio rurale anche con la predisposizione ed attuazione di specifici piani settoriali di tutela e riqualificazione che fra l'altro prevedano la rinaturalizzazione di quota parte delle aree dismesse.

Valori strutturali da salvaguardare

Fattori di strutturazione naturale

N1 Rilievi vulcanici

Elementi a morfologia vulcanica con rilevanza nel paesaggio, siti con vulcanismo attivo, geositi

Per le superfici laviche affioranti, i geositi e i siti con vulcanismo attivo:

- integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici, anche colturali (salvo il taglio forestale, gli interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo e ad eventuali limitati percorsi di servizio, scientifici o didattici)

Per la morfologia dei luoghi:

- integrità dell'aspetto naturale e visibilità (per l'intorno utile alla fruizione paesistica da luoghi pubblici)

N5 Incisioni torrentizie

- Sistemazioni storiche delle aree pericolose per dissesto idrogeologico;
- In generale vedi fiumi, con specifiche attenzioni ai fattori di rischio idrogeologico in situazioni torrentizie e di instabilità dei versanti;
- Per le sistemazioni storiche vedi attenzioni per opere civili della viabilità storica (S2);

Fattori di strutturazione storica

S1 Centri storici

Ingressi a centri storici, luoghi centrali identitari, emergenza nel paesaggio.

Per i centri e nuclei storici:

- leggibilità e integrità del disegno dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e ai relativi affacci e ai complessi costruiti con le relative tipologie o architetture rilevanti, per l'identità storica;
- articolazione e dei caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi e degli spazi aperti, da salvaguardare con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive locali
- residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche
- leggibilità e fruibilità dell'impianto complessivo nell'inserimento nel territorio circostante e delle strutture e degli elementi naturali o di archeologia antica e medievale che hanno influenzato l'impianto insediativo;

S2 Viabilità storica

Opere civili storiche per strade o altre infrastrutture, percorsi pedonali storici.

Per la viabilità storica:

- leggibilità e valorizzazione dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici (porte urbane, scorci prospettici in ingresso e in uscita) e delle direttrici di attraversamento;
- fruibilità dei sedimi esistenti con integrazioni e conservazione degli elementi tradizionali coerenti quali: selciati, alberature, siepi, cigli erbosi, fossi e canalette di scolo, tornanti, ponti, muri di sostegno e scarpate, gradoni e scalini in pietra nei sentieri a forte pendenza;
- completezza della rete, da integrare con limitati nuovi tracciati necessari a completarla nei tratti in cui essa non è più riconoscibile;
- filari alberati lungo i tracciati da ammantenere, integrare o impiantare ex novo;

Per le opere civili:

- integrazione dei manufatti con ripristino delle relazioni con gli assi viari di riferimento e leggibilità con conservazione di eventuali opere d'arte di particolare pregio e con reintegro delle sistemazioni vegetali (viali, siepi)

2.5 Definizione degli obiettivi di piano

In sintesi, gli obiettivi urbanistici da perseguire sono i seguenti:

A) Indirizzi generali

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico e sismico
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;

B) Indirizzi specifici

- a) Individuazione degli ambiti di conservazione, i distretti di trasformazione, il sistema complessivo delle infrastrutture e dei servizi;
- b) Definizione degli ambiti di conservazione e riqualificazione di tutte le parti del territorio comunale, definizione della disciplina paesistica di livello puntuale, la localizzazione delle infrastrutture, le aree per l'edilizia convenzionata;
- c) Prevedere un sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici, spazi di sosta e di parcheggio, infrastrutture per la mobilità;
- d) Indicare la capacità turistico - ricettiva del Comune unitamente ai criteri per l'articolazione nella relativa tipologie secondo quanto disposto dalla normativa regionale in materia;
- e) predisporre la disciplina delle aree agricole;
- f) qualificare le aree degradate e valorizzare le aree a verde esistenti;
- g) regolamentare gli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici;
- h) Riqualificazione del Centro Storico mediante Piani Urbanistici Attuativi;
- i) Gli interventi in zona ASI devono seguire la normativa dello strumento sovraordinato predisposto dal Consorzio ASI;
- l) Gli interventi in area PIP devono essere subordinati ai Piani Urbanistici Attuativi;
- m) Gli interventi da effettuare nelle aree da destinare ad attrezzature collettive (scuole, amministrative, verde attrezzato e sport, parcheggi, etc.) potranno essere di iniziativa pubblica e/o privata; in quest'ultimo caso, da realizzare mediante una apposita convenzione da stipulare con il Comune, fermo restando il rispetto degli standard urbanistici e del principio degli interessi generali, nonché previo individuazione sul territorio comunale di lotti liberi ed idonei a tale destinazione;
- n) riconferma della zona P.E.E.P., con verifica di un possibile ridimensionamento dell'intera area destinata ad edilizia economica e popolare;
- o) Adeguamento dell'offerta abitativa.

La nuova offerta residenziale si deve concentrare solo a margine o entro siti già insediati, ai soli fini:

- di rispondere al fabbisogno abitativo prodotto da dinamiche endogene;

- di rispondere al fabbisogno abitativo derivante da < saldi sociali > distribuiti sul territorio.

In ragione delle precedenti finalità, la progettazione degli interventi di densificazione residenziale deve verificare, prioritariamente, la possibilità di elevare la densità dei suoli già parzialmente edificati, o totalmente da edificare, sia attraverso intensificazioni e completamenti, sia attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte a sostituire l'edilizia di bassa qualità, malsana ed insicura e gli aggregati urbani incoerenti e degradati, ad incrementare non solo le volumetrie residenziali e la capacità insediativi complessa ma anche la dotazione di servizi ed il verde pubblico, recuperando almeno in parte, fabbisogni pregressi. Ove ciò non sia possibile, gli ambiti oggetto di densificazione sono da ricercare all'interno delle zone di espansione recente che presentino un impianto ancora non consolidato con spazi liberi interstiziali (zona "B").

C) Idea forza del Piano

1) Individuazione di un'area del territorio comunale per destinarla a parco tematico : città dei bambini, laboratori didattico/scientifici, orto botanico, sala conferenza, sala espositiva, sala proiezioni. Attività di supporto: parcheggio, ristoro, caffetteria, uffici e negozi.

2) Individuazione di uno spazio per la realizzazione di una piazza per manifestazioni e sacre cittadine. La piazza, che potrebbe trovare collocazione a ridosso dell'attuale casa comunale, dovrà servire, soprattutto, per la realizzazione di un < salotto > all'aperto della città per incontri e socializzazioni.

2.6 Valutazione della sostenibilità degli obiettivi

La nuova proposta progettuale, per diversi aspetti, tiene in considerazione la rilevanza storica dell'esistente, rispettandone l'impianto urbanistico originale.

Il concetto di sviluppo sostenibile, definito come un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali, concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche in futuro, può considerarsi la base di partenza per la individuazione dei criteri di valutazione e dunque degli obiettivi da conseguire.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto quindi di quattro dimensioni:

- sostenibilità ambientale, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; come mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato e la preservazione della diversità biologica;
- sostenibilità economica, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; come eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare e

principalmente, come uso razionale ed efficiente delle risorse con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;

- sostenibilità sociale, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità e socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali, ricordando che i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui integrando le aspettative e le attività di questi ultimi.

In generale, ricordando che la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Nel rispetto di tali principi, nella scheda seguente sono stati proposti i dieci criteri chiave di sostenibilità per conseguire gli Obiettivi Sostenibili.

I 10 criteri di sostenibilità Manuale UE	
1	<p><i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i></p> <p>L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).</p>
2	<p><i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i></p> <p>Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un</p>

	<p>carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, occorre che questi siano trattati anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione.</p> <p>Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.</p>
3	<p><i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i></p> <p>In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi di gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.</p>
4	<p><i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</i></p> <p>In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali.</p> <p>Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).</p>
5	<p><i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i></p> <p>Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dall'erosione o dall'inquinamento.</p> <p>Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.</p>
6	<p><i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i></p>

	<p>Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite, in quanto considerate risorse non rinnovabili. I principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentative, di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare, alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici esistenti nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (centri antichi, borghi, ed altro). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.</p>
7	<p><i>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</i></p> <p>Nel contesto del presente dibattito , la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro.</p> <p>La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, dalla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuove attività di sviluppo.</p> <p>Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.</p>
8	<p><i>Protezione dell'atmosfera</i></p> <p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è rappresentata dai dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.</p> <p>Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure da clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p>
9	<p><i>Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</i></p>

	<p>Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992).</p> <p>La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva. L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile.</p> <p>Questi ultimi elementi si possono realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici.</p> <p>È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e dai luoghi ricreativi.</p>
10	<p><i>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</i></p> <p>La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.</p> <p>Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p>

2.7 Valutazione della compatibilità delle azioni del piano con le componenti ambientali

Per meglio comprendere la VAS è opportuno ribadire che si tratta di un processo sistematico teso a valutare le conseguenze, sul piano ambientale, prodotte dalle azioni proposte, definite e contenute nei piani urbanistici, al fine di garantire che tali azioni ed interventi non producano effetti negativi sull'ambiente e non siano in contrasto, a tutti gli effetti e fin dalle prime fasi del processo decisionale, con gli obiettivi che lo stesso Piano Urbanistico deve conseguire.

Prendendo a riferimento il modello di Valutazione Ambientale strategica derivante sia dai manuali comunitari e nazionali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, si può prevedere che il piano urbanistico comunale deve essere valutato nei suoi effetti consequenziali attraverso tre specifici momenti temporali:

- valutazione esistente – ex-ante;

- Valutazione intermedia (fase che deve valutare la coerenza delle prime azioni del piano rispetto alla valutazione esistente e deve, inoltre, definire la qualità delle sorveglianza attraverso il monitoraggio sulla realizzazione degli interventi);
- valutazione ex-post (fase che illustra l'utilizzo delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi, del loro impatto e la coerenza con la valutazione esistente alla fine dell'esecuzione operativa delle azioni del piano).

In merito alla raccolta dei dati necessari alle predette valutazioni si fa notare che, alla data di oggi, dall'esame che è stato condotto sui dati presenti sul sito www.arpacampania.it, il territorio del Comune di Castello di Cisterna non è stato oggetto di alcun tipo di rilevamento specifico locale.

Non risultano infatti installate centrali (fisse o mobili) di monitoraggio per la qualità dell'area.

Non risultano censiti settori produttivi soggetti ad autorizzazione per l'emissione di inquinanti.

Non vi sono aree/distretti ASI (solo fascia di rispetto).

E' pertanto evidente che la valutazione sull'esistente – ex-ante, richiesta dalla normativa, non si è potuta effettuare in modo puntuale, ma soltanto per Ambito Provinciale, in quanto in mancanza dei dati analitici riguardanti il territorio comunale.

Tanto rilevato si ritiene ancor più necessario avviare la collaborazione con l'ARPAC o analoga struttura per la raccolta dei dati e lo svolgimento delle valutazioni relative alla fase intermedia ed a quella ex-post.

Emerge comunque la necessità "strategica" di prevedere quanto un Piano possa incidere sulle matrici ambientali, sociali ed economiche del territorio e come le ricadute delle azioni derivanti dalle scelte del Piano possano pregiudicare la qualità dell'ambiente nelle sue componenti e interazioni.

Ne consegue che una Valutazione Strategica di un Piano non si deve limitare ai soli impatti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi riconducibili al Piano stesso, ma deve considerare la coerenza fra gli obiettivi del Piano (PUC) e gli obiettivi "strategici" di tutela ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale, regionale e locale.

Da una Valutazione preliminare, si è constatato che gli obiettivi del PUC, oltre ad non impattare negativamente sull'ambiente esistente, risultano coerenti con gli obiettivi dei Piani e Programmi sopracomunali, come si evince dalla tabella che segue:

Piani e Programmi sopracomunali	P.U.C.
P.T.R. Campania	Coerente
Proposta P.T.C.P. Napoli	Coerente

P.S. Autorità di Bacino	Coerente
Piano ASI	Coerente

Allegato "A"

Stralcio del Manuale operativo del regolamento n. 5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004

SCHEMI ESEMPLIFICATIVI DEI PROCEDIMENTI DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEGLI STRUMENTI TERRITORIALI ED URBANISTICI PREVISTI DALLA L.R. 16/2004 INTEGRATI CON LA VAS

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: – esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale; – verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; – verifica di assoggettabilità

		secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; – valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare.	

<p>Il rapporto preliminare (Rp) della Vas.</p> <p>L'amministrazione procedente contestualmente al Piano preliminare, composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico, predispone il Rapporto preliminare e lo invia ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) da essa individuati.</p> <p>Qualsiasi sia il provvedimento da adottare bisogna stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di Vas. Tale fase può coincidere con la verifica di conformità operata dall'amministrazione preposta alla adozione del piano. È indispensabile che nelle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma sia predisposto un rapporto preliminare che può differenziarsi in contenuti secondo la procedura che è ipotizzabile applicare. Tale rapporto dovrà comprendere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) una descrizione sintetica dei contenuti principali e degli obiettivi del piano o programma; 2) le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significatività sull'ambiente. <p>Il Rapporto preliminare è inviato all'autorità competente, sia su supporto cartaceo (2 copie) che su supporto informatico, unitamente all'istanza per l'applicazione della procedura che si intende seguire:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. esclusione ai sensi del Regolamento Vas 17/2009 o del dlgs 152/2006 2. verifica di coerenza del piano o programma alla Vas dei piani sovraordinati, 3. verifica di assoggettabilità 4. valutazione ambientale strategica. <p>I piani da assoggettare a Vas o a verifica di assoggettabilità sono quelli individuati dagli articoli 6 e ss. del decreto legislativo n.152/2006. Sono assoggettati sicuramente a Vas i Puc, i Ptcp, i piani di settore di qualunque livello territoriale. Riguardo alle varianti a detti piani l'autorità competente valuta, ai sensi del decreto legislativo n.152/2006, l'eventuale assoggettabilità (si cfr. commi 3, 3 bis e 12 art.6).</p> <p>Nel caso di esclusione ai sensi del Regolamento Vas 17/2009 o del dlgs 152/2006 le amministrazioni procedenti valutano l'applicazione delle ipotesi di esclusione e la dichiarano nel primo atto del procedimento di adozione del piano o programma o di loro varianti. Per tutte le</p>
--

fattispecie ricadenti nelle esclusioni dalla Vas, quindi, il soggetto proponente potrà dichiarare, ai sensi degli articoli 38 e 47 del d.p.r. n. 445 del 2000, il criterio di esclusione dall'assoggettamento alla procedura di Vas ai sensi del Regolamento Vas. Le amministrazioni procedenti, anche sulla scorta di tale dichiarazione, valuteranno l'esclusione e potranno comunque, ove ritenuto necessario, disporre lo svolgimento della verifica di assoggettabilità nonostante l'ipotesi di esclusione di cui al citato comma 7, art. 2 del Regolamento Vas, motivando adeguatamente la decisione. Per motivare l'esclusione il preliminare di piano può essere accompagnato da un rapporto preliminare estremamente sintetico che mette in evidenza i motivi di esclusione e l'assenza di effetti significatività sull'ambiente.

In presenza di piani o varianti che discendono da un piano o programma già dotato di Vas si opera attraverso una verifica di coerenza del piano o del programma alla Vas dei piani o programmi sovra ordinati. Questa attività ha come obiettivo verificare se vi sono aspetti ambientali che si aggiungono a quelli individuati dalla Vas del piano o programma immediatamente di livello superiore.

Qualora non vi sia coerenza tra il piano o programma e gli obiettivi ambientali e, in generale la Vas del piano sovraordinato, occorrerà procedere ad una eventuale verifica di assoggettabilità ai sensi della vigente normativa (artt. 3 bis e 12 Dlgs. n.152/2006 e s.m.i.).

Il preliminare di piano sarà accompagnato da un rapporto preliminare che avrà come obiettivo la individuazione di tale coerenza.

Il rapporto preliminare contiene una descrizione del P/P e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione. Per la sua redazione è necessario attenersi alle indicazioni previste dall'allegato I del D.lgs. n. 152/2006 modificato dal D.lgs. n. 4/2008.

Il rapporto preliminare finalizzato alla verifica di assoggettabilità e alla valutazione ambientale strategica è trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca).

Sca (Soggetti competenti in materia ambientale)

Allegato “B”

I soggetti competenti in materia ambientale sono stati individuati nei seguenti:

- Regione Campania: Assessorato all’Ambiente – servizio VIA-VAS
- ARPAC Napoli
- Provincia di Napoli: Assessorato Ambiente
- Autorità di Bacino;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- ASL di competenza;
- Consorzio A.S.I.

Le autorità indicate devono essere formalmente invitate alla consultazione degli elaborati pubblicati sul sito ufficiale dell’Ente Comunale, al fine di fornire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti, e pareri utili per definire correttamente i contenuti del rapporto ambientale.

Questionario per la consultazione preliminare

1. Dati

NOME	
COGNOME	
ENTE DI APPARTENENZA	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	

2. Portata delle informazioni per la costruzione del quadro conoscitivo del contesto ambientale

2.1 Ritenete che siano state prese in considerazione tutte le componenti e le tematiche ambientali pertinenti al Piano?

SI **NO**

In caso di risposta negativa, depennare dall'elenco sottostante le componenti e le tematiche ambientali che ritenete non debbano essere prese in considerazione e/o aggiungete le componenti e le tematiche ambientali che ritenete debbano essere considerate, possibilmente motivando le vostre proposte:

COMPONENTI AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Popolazione		
Territorio		
Tutela e protezione ambientale		
Sviluppo sostenibile		
Qualità e gestione della risorsa idrica		
Mobilità e trasporti		
Qualità dell'aria		
Produzione e gestione dei rifiuti		

2.2 Ai della procedura di VAS applicata al PUC ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?

SI **NO**

In caso di risposta negativa, indicare le integrazioni:

3. Portata delle informazioni per la costruzione del contesto programmatico

3.1 Ritenete esaustivo l'elenco dei piani e programmi pertinenti al PUC . Dire per i quali dovranno essere specificati, ai fini della redazione della verifica di coerenza esterna, i rapporti e le eventuali interferenze con il PUC stesso?

SI NO

In caso di risposta negativa, depennate dall'elenco sottostante i piani e i programmi che ritenete non debbano essere presi in considerazione e/o aggiungete quelli che ritenete debbano essere considerati, possibilmente motivando le vostre proposte:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (altri piani/programmi)
P.T.R. Campania		
P.T.C.P. Napoli		
P.S. Autorità di Bacino		
Piano ASI		

4. Obiettivi di sostenibilità ambientale

4.1 Ritenete esaustivo il metodo proposto per la definizione del sistema obiettivi – target – indicatori?

SI NO

In caso di risposta negativa, indicare i motivi o eventuali suggerimenti:

5. Metodologia del processo di valutazione

5.1 Ritenete chiara ed esaustiva la metodologia illustrata per la valutazione degli effetti ambientali del PUC ?

SI NO

In caso di risposta, indicare i motivi per cui si ritiene non chiara ed esaustiva la metodologia illustrata:
